

Rapporto Paese Atradius

Medio Oriente e Nord Africa – Ottobre 2019



Indice

Valutazione del rischio politico STAR di Atradius Pagina 3

Economie principali del Medio Oriente e del Nord Africa

Algeria Pagina 4

Arabia Saudita Pagina 6

Egitto Pagina 9

Emirati Arabi Uniti Pagina 12

Marocco Pagina 15

Tunisia Pagina 18

Economie del Medio Oriente e del Nord Africa: Valutazione del rischio politico STAR* di Atradius:

Algeria:	6 (rischio moderato-elevato) - Positivo
Egitto:	6 (rischio moderato-elevato) - Negativo
Marocco:	4 (rischio moderato-basso) Negativo
Arabia Saudita:	3 (rischio moderato-basso) - Negativo
Tunisia:	6 (rischio moderato-elevato) - Stabile
Emirati Arabi Uniti:	2 (rischio basso) - Negativo

* Il rating STAR va da 1 a 10, dove 1 rappresenta il rischio più basso e 10 il rischio più alto.

Questi 10 livelli di valutazione sono raggruppati in cinque macrocategorie al fine di facilitare la loro interpretazione in termini di qualità del credito. Partendo dall'estremità più positiva dello spettro di qualità, queste categorie vanno da "rischio basso", "rischio moderato-basso", "rischio moderato", "rischio moderato-elevato" a "rischio elevato", con un criterio di valutazione a se stante riservato al "rischio molto elevato".

Oltre alla scala a 10 livelli, esistono dei modificatori di valutazione associati a ciascun livello della scala stessa: "positivo", "stabile" e "negativo". Questi modificatori di valutazione consentono un maggiore grado di dettaglio e permettono di operare una distinzione più precisa fra paesi in termini di rischio.

Per maggiori informazioni sulla classificazione Atradius STAR, fare [clic qui](#).

Algeria

Principali fonti di importazione (2018, % del totale)

Cina:	18,1 %
Francia:	9,3 %
Italia:	8,2 %
Germania:	7,0 %
Spagna :	6,8 %

Principali mercati di esportazione (2018, % del totale)

Italia:	16,0 %
Francia:	12,6 %
Spagna :	11,7 %
Stati Uniti:	9,9 %
Brasile :	6,0 %

Indicatori chiave

	2016	2017	2018	2019*	2020*
Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)	3,2	1,4	1,5	1,7	1,9
Inflazione (su base annua, variazione in %)	5,8	5,9	3,5	3,1	4,9
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	3,3	1,9	3,5	2,8	2,5
Consumi statali reali (su base annua, variazione in %)	1,3	1,3	3,5	2,8	2,5
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	5,3	0,6	-4,7	-0,1	0,3
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	3,5	3,3	-0,4	0,8	1,2
Esportazioni reali di merci e servizi (su base annua, variazione in %)	8,7	-5,3	-4,2	0,2	1,3
Saldo fiscale (in % del PIL)	-13,0	-6,6	-5,7	-8,7	-7,5
Debito pubblico (% del PIL)	20,4	27,5	38,1	50,4	58,2
Partite correnti (% del PIL)	-16,4	-13,2	-9,0	-11,9	-10,9
Debito estero (in % del PIL)	3,4	3,4	3,3	3,4	3,9

*previsioni Fonte: Oxford Economics

Previsioni delle prestazioni delle industrie algerine

Ottobre 2019



Eccellente:
La situazione del rischio di credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Buono:
La situazione del rischio di credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono migliori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.


















Discreto:
La situazione del rischio di credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.



Scarso:
La situazione del rischio di credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono peggiori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Pessimo:
La situazione del rischio di credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Beni durevoli di consumo
				
Elettronica/ITC	Energia (petrolio, gas)	Servizi finanziari	Alimentare	Macchine/ Ingegneria
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente ad interim Abdelkader Bensalah (da aprile 2019)

Forma di governo:

Governo democraticamente eletto, sebbene l'esercito abbia una forte influenza politica.

Popolazione:

42.6 milioni (stima)

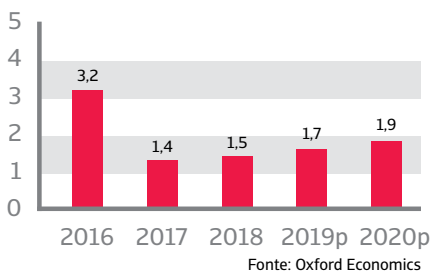
L'incertezza politica permane

Agli inizi dell'aprile 2019 il presidente Bouteflika si è dimesso dopo settimane di proteste di massa in tutto il paese contro la sua candidatura per la rielezione (Bouteflika era leader indiscusso dal 1999 ed è in cattive condizioni di salute).

Le elezioni presidenziali, originalmente programmate per luglio 2019, sono state rinviate a causa della mancanza di candidati ed infine stabilite per dicembre 2019. Tuttavia, le proteste di strada sono continuate, con la richiesta di una revisione delle istituzioni politiche prima di eventuali elezioni e delle dimissioni di diversi membri del governo. Il rischio di ulteriori proteste di massa in vista delle elezioni contro il governo e le forze armate rimane elevato.

Situazione economica

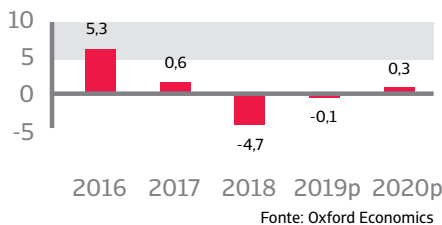
Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)



Un andamento economico sottotono

L'economia algerina si fonda sul settore del petrolio e del gas, che rappresenta più del 95% dei proventi derivanti dalle esportazioni e il 60% del bilancio statale. Il governo ha cercato di limitare l'impatto economico del deterioramento dei prezzi petroliferi nel periodo 2015/2016 utilizzando i risparmi di bilancio accumulati nel fondo di stabilizzazione del petrolio del paese durante il boom di tali prezzi per sostenere la spesa pubblica. Nonostante il rimbalzo dei prezzi del petrolio, la crescita del PIL dovrebbe riprendersi solo modestamente nel 2019 e nel 2020, poiché il fondo petrolifero è quasi esaurito e l'incertezza politica in corso pesa sulla performance economica.

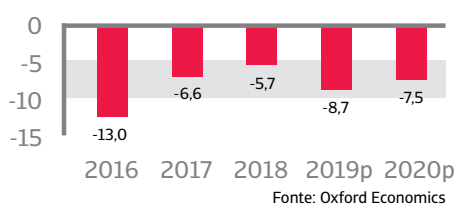
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)



Il disavanzo di bilancio dell'Algeria aumenterà nuovamente nel 2019 a causa di maggiori spese in conti capitali e sociali. Mentre oltre un quinto del budget viene utilizzato per i sussidi, l'intervento sul fronte del vasto sistema previdenziale resta tuttavia una questione delicata, in quanto potenzialmente in grado di disinnescare tensioni sociali. Poiché per il momento è possibile finanziare il disavanzo con prestiti della banca centrale, l'incentivo alla riforma fiscale rimane relativamente basso.

Si prevede che l'attuale disavanzo di parte corrente resterà elevato nel 2019 e 2020, a circa il 10% del PIL. Poiché l'Algeria rimane riluttante a contrarre prestiti esternamente e gli afflussi di IDE sono limitati, il disavanzo è principalmente finanziato da riserve internazionali. Mentre il debito estero è ancora basso (circa il 3,5% del PIL), il debito pubblico è in forte aumento, dal 9% del PIL nel 2015 a una previsione del 58% nel 2020. Pur rimanendo a un livello adeguato, le riserve valutarie continuano a diminuire rapidamente, passando da 30 mesi di copertura delle importazioni nel 2014 a 16 mesi nel 2019 e a 12 mesi nel 2020. Per proteggere le riserve il governo ha inasprito le restrizioni all'importazione nel 2018.

Saldo fiscale (in % del PIL)



Per garantire la prosperità e la stabilità a lungo termine, le autorità dovrebbero accelerare l'attuale tasso di diversificazione economica. Tuttavia, la presenza di un'economia di Stato (si stima che il 90% del PIL dell'Algeria sia ancora sotto il controllo dello stato), la burocrazia, la corruzione, il limitato accesso ai finanziamenti e la rigidità del mercato di lavoro continuano a ostacolare le iniziative delle imprese private e gli investimenti esteri, rallentando la necessaria transizione economica. L'onere che grava sulla politica di bilancio e sulle pressioni finanziarie interne potrebbe essere alleggerito se il governo decidesse di iniziare a contrarre prestiti sul mercato internazionale ed aprire l'economia a maggiori investimenti esteri.

Arabia Saudita

Principali fonti di importazione (2018, % del totale)

Cina:	15,4 %
Stati Uniti:	13,6 %
EAU:	6,5 %
Germania:	5,8 %
India:	4,1 %

Principali mercati di esportazione (2018, % del totale)

Giappone:	12,2 %
Cina:	11,7 %
Corea del Sud:	9,0 %
India:	8,9 %
Stati Uniti:	8,3 %

Indicatori chiave

	2016	2017	2018	2019*	2020*
Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)	1,7	-0,7	2,2	0,5	2,0
Inflazione (su base annua, variazione in %)	2,0	-0,9	2,5	-0,8	1,7
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	0,9	3,2	1,9	2,2	2,0
Consumi statali reali (su base annua, variazione in %)	-17,5	3,3	6,0	1,9	2,5
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	1,5	0,2	1,0	2,1	2,2
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	-14,0	0,7	-3,0	1,5	1,3
Esportazioni reali di merci e servizi (su base annua, variazione in %)	8,0	-3,1	6,8	1,1	3,6
Saldo fiscale (in % del PIL)	-12,9	-9,2	-5,9	-6,7	-6,1
Debito pubblico (% del PIL)	13,1	17,2	19,0	26,1	30,9
Partite correnti (% del PIL)	-3,7	1,5	9,2	4,3	3,2
Debito estero (in % del PIL)	19,3	21,8	18,9	22,7	24,6

*previsioni Fonte: Oxford Economics

Previsioni delle prestazioni delle industrie saudite

Ottobre 2019



Eccellente:
La situazione del rischio di credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Buono:
La situazione del rischio di credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono migliori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.


















Discreto:
La situazione del rischio di credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.



Scarso:
La situazione del rischio di credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono peggiori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Pessimo:
La situazione del rischio di credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Beni durevoli di consumo
				
Elettronica/ITC	Energia (petrolio, gas)	Servizi finanziari	Alimentare	Macchine/ Ingegneria
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato/Governo:

Re e primo ministro Salman bin Abdulaziz Al Saud (da gennaio 2015)

Forma di governo:

Monarchia

Popolazione:

33,7 milioni (stima) - gli immigrati rappresentano più del 30% della popolazione

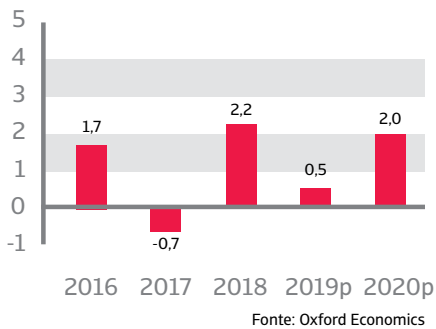
Riforme economiche e una politica estera più incisiva

Il principe ereditario Mohamed bin Salman è il principale promotore di un ambizioso programma di riforma (Saudi Vision 2030) per diversificare l'economia e rilanciare il settore privato. Si tratta di un passo importante, in quanto il settore petrolifero non sta generando posti di lavoro sufficienti per assorbire la crescita della popolazione e della forza lavoro, il che potrebbe portare a un aumento dell'insoddisfazione e delle tensioni sociali. La presa di potere del principe ereditario rimane ferma, con il rischio che l'opposizione dei membri anziani della famiglia reale sia piuttosto bassa. Le riforme volte a rafforzare i diritti politici e la partecipazione rimangono in gran parte fuori dall'ordine del giorno.

L'Arabia Saudita si sente minacciata dalla crescente influenza regionale dell'Iran, suo rivale storico per l'egemonia nella regione del Golfo. Pertanto, la politica estera saudita è diventata più assertiva, soprattutto per contrastare l'influenza iraniana, ad esempio sostenendo le forze di opposizione (sunnite) in Siria e, dal marzo 2015, con un intervento militare diretto nello Yemen contro i ribelli Houthi, che come tribù sciite sarebbero sostenuti dall'Iran. A settembre 2019, un attacco di droni/missili contro gli impianti petroliferi dell'Arabia Saudita ha causato una grave interruzione a breve termine della produzione di petrolio. Mentre gli Houthi ne hanno rivendicato la responsabilità, sia l'Arabia Saudita che gli Stati Uniti accusano l'Iran di essere responsabile degli attacchi, il che ha notevolmente aumentato le tensioni nella regione.

Situazione economica

Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)

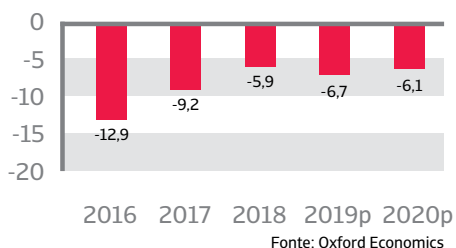


Nessun vero rimbalzo previsto nel 2019 e 2020

Dopo una recessione nel 2017, l'economia saudita ha avuto una modesta ripresa. Tuttavia, i tassi di crescita annuali previsti per il 2019 e il 2020 sono molto inferiori all'espansione media del 4% nel periodo 2006-2016. Un'estensione dei tagli alla produzione dell'OPEC limita le prospettive di crescita a breve termine dell'economia dell'Arabia Saudita ancora dipendente dal petrolio.

Grandi investimenti nelle infrastrutture nell'ambito del programma di diversificazione economica "Saudi Vision 2030" dovrebbero sostenere l'attività economica nei prossimi anni. Una spesa pubblica più elevata mira a sostenere le attività non legate al petrolio nei servizi e nella produzione. Nel novembre 2018 è stata avviata la seconda fase di un piano quadriennale di stimolo del settore privato con ingenti investimenti impegnati in progetti di edilizia abitativa, turismo, trasporti, energia e istruzione.

Saldo fiscale (in % del PIL)

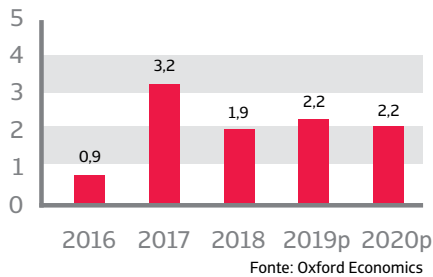


Ancora un numero elevato di ritardi nei pagamenti

Tuttavia, le imprese private continuano a risentire del recente crollo del prezzo del petrolio e delle successive misure di austerità (nuove tasse, riduzioni delle sovvenzioni, aumento dei costi dei servizi e prelievi sugli espatriati), che hanno avuto un impatto negativo sulla domanda interna. Un altro problema che riguarda i consumi interni è la partenza in corso degli espatriati (oltre 1,3 milioni di espatriati, il 10% della forza lavoro estera totale, ha lasciato il Paese dal quarto trimestre del 2016).

Per le imprese saudite, il potere d'acquisto più debole e la situazione della domanda hanno influito sulla crescita del fatturato in molti settori, mentre l'aumento dei costi e delle tasse ha pesato sulla redditività delle imprese e ha ridotto i margini. Anche la volatilità dei prezzi del petrolio e le finanze pubbliche in difficoltà hanno messo sotto pressione la liquidità.

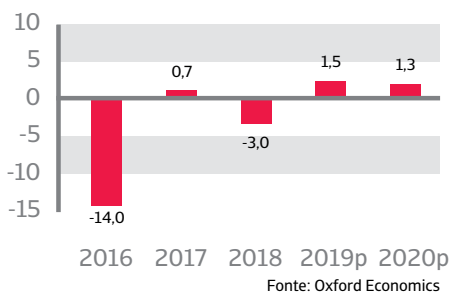
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



Tutto ciò ha portato a un notevole aumento delle notifiche di mancato pagamento nel 2018, che è proseguito nel 2019. Oltre al deterioramento del comportamento dei pagamenti nel settore privato, il numero di ritardi nei pagamenti in progetti più grandi che dipendono direttamente o indirettamente dai finanziamenti pubblici è ancora elevato. Principalmente i ritardi nei pagamenti pubblici riguardano l'edilizia (appaltatori e subappaltatori) e i distributori farmaceutici.

Le misure di austerità hanno contribuito a ridurre il disavanzo di bilancio dal 13% del PIL nel 2016 al 6% del PIL nel 2018. Il risanamento dei conti pubblici sarà più graduale, poiché l'attenzione si è spostata verso il sostegno alla crescita a breve termine. Le indennità per i dipendenti pubblici precedentemente ridotte sono state ripristinate, la spesa in conto capitale per i progetti è stata ripresa e i trasferimenti sociali destinati a compensare le famiglie povere torneranno ad aumentare (per evitare malcontento da parte dell'opinione pubblica). Pertanto, l'obiettivo di raggiungere il pareggio di bilancio è stato rinviato dal 2020 al 2023, il che non è un problema a causa dell'esistenza di ampie riserve finanziarie.

Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)

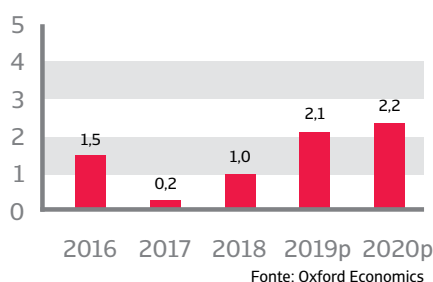


Rimane una forte posizione esterna

Gli ammortizzatori finanziari dell'Arabia Saudita sono ancora abbastanza grandi da coprire facilmente le esigenze di finanziamento esterno e difendere il punto del tasso di cambio con il dollaro statunitense. Il recente taglio dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve statunitense che ha posto fine al ciclo di inasprimento monetario statunitense ha mitigato il rischio di deflussi di capitali e contiene costi di indebitamento per l'Arabia Saudita, poiché non sono necessari ulteriori aumenti dei tassi di interesse per mantenere il differenziale. Inoltre, il disavanzo delle partite correnti è tornato in attivo dal 2017, limitando il drenaggio delle riserve e il debito estero è basso.

L'accesso ai mercati internazionali dei capitali rimane facile e vi è ancora un progetto di trasformare il Fondo di investimento pubblico in un Fondo patrimoniale sovrano (SWF) da 2000 miliardi di dollari USA per aumentare gli investimenti all'estero. Tale SWF sarà in parte finanziato dalla vendita del 5% della compagnia petrolifera statale Aramco.

Produzione industriale (su base annua, variazione in %)



Diversificazione economica: ostacoli

Nel 2016 il governo ha annunciato obiettivi di riforma di vasta portata nel suo piano "Saudi Vision 2030". Scopo prefissato è quello di trasformare l'economia nell'arco dei prossimi 15 anni diversificando la crescita, riducendo la dipendenza dal petrolio, garantendo la sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine, incrementando il ruolo del settore privato e creando più posti di lavoro.

Ciononostante, resta da vedere se perdurerà la volontà politica necessaria a portare a termine queste profonde riforme economiche. In ogni caso, si prevede che la diversificazione procederà solo lentamente, lasciando l'economia per il momento in gran parte dipendente dai proventi del petrolio e dagli aiuti statali.

Rimangono molti ostacoli. Ad esempio, i piani per aumentare la quota di consumo dei beni prodotti localmente al 50% entro il 2020 potrebbero imbattersi in difficoltà se non vi sono politiche economiche adeguate per promuovere la competitività esterna. Il programma di saudizzazione per sostituire i lavoratori stranieri più a basso costo con cittadini sauditi è ostacolato da rigide leggi sul lavoro e dall'inadeguatezza di competenze professionali. Attualmente i cittadini sauditi occupano il 90% dei posti di lavoro nel settore pubblico, ma solo il 19% nel settore privato. Quest'ultimo è alle prese con la partenza di massa degli espatriati dalla fine del 2016, poiché i cittadini sauditi si sono finora dimostrati riluttanti a rimediare.

Egitto

Principali fonti di importazione (2018, % del totale)

Cina:	14,2 %
Arabia Saudita:	7,0 %
Stati Uniti:	6,7 %
Russia:	6,0 %
Germania:	5,1 %

Principali mercati di esportazione (2018, % del totale)

Italia:	7,0 %
Turchia:	6,9 %
EAU:	6,8 %
Stati Uniti:	5,9 %
Arabia Saudita:	4,9 %

Indicatori chiave

	2016	2017	2018	2019*	2020*
Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)	4,3	4,1	5,3	5,6	5,7
Inflazione (su base annua, variazione in %)	13,8	29,5	14,4	11,0	10,2
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	4,5	5,0	1,1	0,8	3,6
Consumi statali reali (su base annua, variazione in %)	3,9	2,5	1,7	5,8	5,3
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	-1,0	7,1	2,9	1,9	5,7
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	10,5	11,8	16,2	11,1	11,3
Esportazioni reali di merci e servizi (su base annua, variazione in %)	-15,2	80,2	33,5	3,6	9,0
Saldo fiscale (in % del PIL)	-12,0	-10,7	-9,5	-8,2	-7,3
Debito pubblico (% del PIL)	103,0	108,2	97,3	90,2	86,8
Partite correnti (% del PIL)	-6,9	-3,5	-2,3	-2,5	-2,3
Debito estero (in % del PIL)	22,7	36,1	34,9	32,9	32,6

*previsioni Fonte: Oxford Economics

Previsioni delle prestazioni delle industrie egiziane

Ottobre 2019



Eccellente:
La situazione del rischio di credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Buono:
La situazione del rischio di credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono migliori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.


















Discreto:
La situazione del rischio di credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.



Scarso:
La situazione del rischio di credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono peggiori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Pessimo:
La situazione del rischio di credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Beni durevoli di consumo
				
Elettronica/ITC	Energia (petrolio, gas)	Servizi finanziari	Alimentare	Macchine/ Ingegneria
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato:

Abdel Fattah Saeed Hussein Khalil
 El Sisi (dall'8 giugno 2014)

Forma di governo:

Governo militare de facto

Popolazione:

99.3 milioni (stima)

La situazione della sicurezza interna rimane tesa

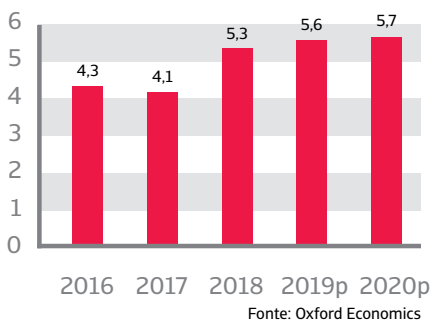
Allo stato attuale, il presidente Sisi detiene saldamente il potere politico, mentre il governo militare esercita una forte presa sul paese. Nonostante la popolazione sia insoddisfata del suo governo autoritario e delle dolorose riforme economiche, è probabile che le rivolte pubbliche su vasta scala siano contenute.

La situazione della sicurezza interna rimane tesa con rischio elevato di attacchi terroristici. Nella Penisola del Sinai e nella regione frontaliere con la Libia, le forze jihadiste stanno provocando disordini. Il più grande di questi gruppi è il cosiddetto "Provincia del Sinai", affiliato allo Stato islamico. Sono stati sferrati diversi attacchi contro la minoranza cristiana.

L'Egitto dipende fortemente dal sostegno finanziario degli Stati del Golfo, in particolare dell'Arabia Saudita, a cui si è unito, insieme agli Emirati Arabi Uniti e al Bahrein nel boicottaggio economico e diplomatico del Qatar e nell'alleanza contro l'Iran. Sebbene interpretabile come un'azione a favore della buona volontà del paese, tale strategia rischia tuttavia di trascinare l'Egitto in un conflitto regionale di lunga durata.

Situazione economica

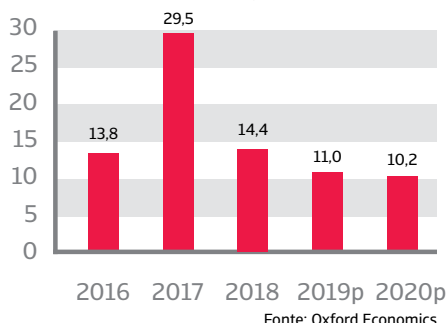
Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)



L'economia dovrebbe beneficiare a medio termine di riforme profonde

I problemi dell'economia egiziana sono aumentati nel 2016, con un disavanzo di bilancio molto elevato di circa il 12%, livelli bassi di cambio estero, carenze di dollari statunitensi e un'ampia richiesta di finanziamenti. Nel novembre 2016 il governo ha infine accettato un programma del FMI con uno strumento triennale di 12 miliardi di USD per fornire il sostegno finanziario esterno di cui vi è estremo bisogno. I principali obiettivi del programma sono un tasso di cambio flessibile, il risanamento di bilancio e l'introduzione di riforme strutturali. Oltre al FMI, altre istituzioni multilaterali (come la Banca Mondiale) e alcuni paesi (ad es. Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti) forniscono un ulteriore sostegno finanziario.

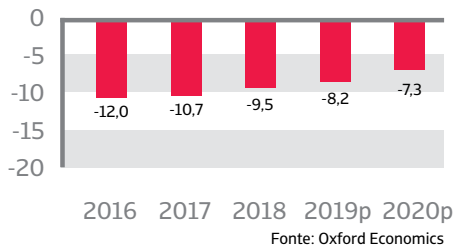
Inflazione (su base annua, variazione in %)



Per poter usufruire del contributo del FMI, tra l'altro, l'Egitto ha dovuto sbloccare il corso di cambio fisso, aumentare le imposte e ridurre i sussidi per l'elettricità, i carburanti e i prodotti alimentari. La lira egiziana ha subito una forte svalutazione (ca. il 50%) dopo lo sblocco del novembre 2016. Ai fini di supportare la valuta e frenare l'inflazione, la banca centrale ha innalzato drasticamente il tasso di interesse di riferimento. Nel maggio 2019 è stato effettuato un bilancio positivo dei progressi compiuti e questo consente il versamento di un'ultima tranche di 2 miliardi di USD, parte del prestito totale di 12 miliardi di USD.

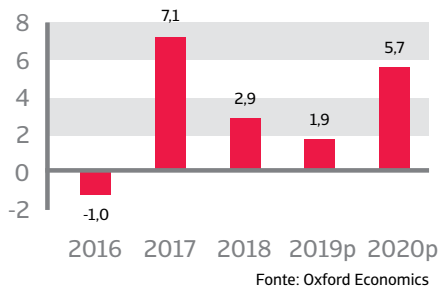
Nel 2019 e 2020, la crescita annua del PIL dovrebbe superare il 5%, sostenuta dalla liberalizzazione dei tassi di cambio (che ha migliorato la competitività esterna), dalla normalizzazione dei tassi di interesse, dall'aumento degli arrivi di turisti e dall'aumento della produzione di gas. L'inflazione, nonostante sia in calo dal 2017, dovrebbe rimanere al di sopra del 10% nel 2019, poiché un ulteriore ciclo di tagli ai sussidi per il carburante a luglio 2019 ha aggiunto maggiore pressione sui prezzi al consumo.

Saldo fiscale (in % del PIL)



Malgrado il disavanzo di bilancio sia ancora elevato, in linea con il programma del FMI, si sta registrando una graduale riduzione. Il governo ha introdotto l'IVA e ridotto le sovvenzioni per ridurre il disavanzo, ma alcune sovvenzioni (ad esempio per i prodotti alimentari) sono state nuovamente aumentate per attenuare l'impatto dell'elevata inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie (gran parte della spesa pubblica è ancora destinata a mantenere la stabilità sociale). Il debito pubblico ha raggiunto un picco del 108% del PIL nel 2017, ma dovrebbe scendere al 90% del PIL nel 2019 e all'87% del PIL nel 2020.

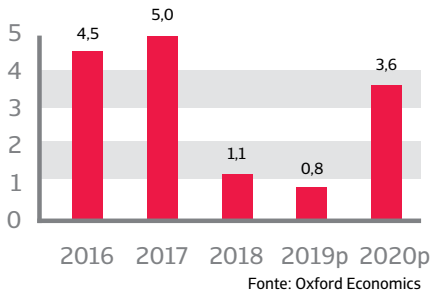
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)



Grazie a una valuta fluttuante, l'Egitto riesce ad assimilare shock esterni più facilmente. A causa dell'aumento dei rendimenti, l'afflusso di capitali privati è aumentato e i buoni del tesoro egiziani sono particolarmente apprezzati dagli investitori stranieri. Il miglioramento della liquidità in dollari ha spianato la strada all'allentamento delle restrizioni patrimoniali.

Nel settore bancario la liquidità in dollari e l'indice di adeguatezza patrimoniale sono migliorati, mentre gli indici dei crediti in sofferenza sono diminuiti. Permangono tuttavia diversi rischi di peggioramento. In passato le banche commerciali locali erano i principali finanziatori del disavanzo di bilancio e l'esposizione sovrana è ancora elevata, pari a circa due terzi del credito totale.

Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



La posizione esterna dell'Egitto è migliorata, poiché l'ampia assistenza finanziaria esterna ha aumentato le riserve in valuta estera. La copertura delle importazioni di otto mesi nel 2019 è più che sufficiente a coprire il fabbisogno di finanziamento esterno. Il disavanzo delle partite correnti rimane superiore al 2% del PIL nel 2019 e 2020. Il debito estero resta a livelli accettabili (35% del PIL nel 2019).

A medio termine l'economia dovrebbe beneficiare delle misure relative al programma FMI. Ancora più importante è stata la distensione della situazione di carenza cronica delle riserve valutarie in dollari. Inoltre, sia le esportazioni che il settore turistico beneficiano della svalutazione della moneta e del conseguente miglioramento della competitività dei costi. Detto questo, il turismo rimane vulnerabile agli attacchi terroristici, mentre i produttori che dipendono dalle importazioni di beni affrontano costi di produzione più elevati (i beni grezzi e intermedi rappresentano circa il 40% delle importazioni egiziane).

La fiducia degli investitori sta aumentando e gli afflussi di capitali privati hanno registrato un rialzo dopo l'allentamento dei controlli sui capitali. Le prospettive economiche più favorevoli sono rafforzate anche dalla scoperta di grandi giacimenti di gas offshore. L'aumento della produzione interna di gas dovrebbe migliorare l'approvvigionamento di elettricità e sostenere l'attività economica nei prossimi anni.

Emirati Arabi Uniti

Principali fonti di importazione (2018, % del totale)

Cina:	8,5 %
Stati Uniti:	6,8 %
India:	6,6 %
Germania:	4,5 %
Giappone:	3,5 %

Principali mercati di esportazione (2018, % del totale)

India:	10,1 %
Iran:	9,9 %
Giappone:	9,3 %
Cina:	5,4 %
Oman:	5,0 %

Indicatori chiave

	2016	2017	2018	2019*	2020*
Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)	3,1	0,5	1,7	2,2	2,2
Inflazione (su base annua, variazione in %)	1,6	2,0	3,1	-1,4	1,9
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	1,6	0,9	-0,5	1,1	2,0
Consumi statali reali (su base annua, variazione in %)	-1,1	21,2	-1,6	1,9	2,0
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	3,2	-1,3	2,3	1,8	2,2
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	8,8	-8,2	-0,4	1,4	1,5
Esportazioni reali di merci e servizi (su base annua, variazione in %)	3,4	2,9	0,8	3,6	3,6
Saldo fiscale (in % del PIL)	-1,3	-0,2	2,2	0,8	0,0
Debito pubblico (% del PIL)	20,2	20,0	19,1	19,4	19,7
Partite correnti (% del PIL)	3,7	7,3	9,1	10,8	10,2
Debito estero (in % del PIL)	76,2	84,7	76,4	67,3	63,9

*previsioni Fonte: Oxford Economics

Previsioni delle prestazioni delle industrie degli Emirati Arabi Uniti

Ottobre 2019



Eccellente:
La situazione del rischio di credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Buono:
La situazione del rischio di credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono migliori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.


















Discreto:
La situazione del rischio di credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.



Scarso:
La situazione del rischio di credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono peggiori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Pessimo:
La situazione del rischio di credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Beni durevoli di consumo
				
Elettronica/ITC	Energia (petrolio, gas)	Servizi finanziari	Alimentare	Macchine/ Ingegneria
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente Sheikh Khalifa bin Zayed Al Nahyan (da novembre 2004), emiro di Abu Dhabi

Capo di governo:

Vicepresidente e primo ministro Mohammed bin Rashid Al Maktoum (da dicembre 2006), emiro di Dubai

Tipo di governo:

Federazione di sette Emirati: Abu Dhabi, Ajman, Al Fujayrah, Dubai, Ra's al-Khaymah, Umm al-Qaywayn e Sharjah

Popolazione:

10,4 milioni (stima) - gli immigrati rappresentano più dell'80% della popolazione totale

La situazione politica interna rimane stabile

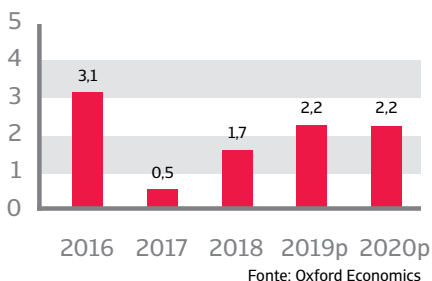
Le famiglie dominanti e le strutture tribali tradizionali influenzano notevolmente la politica interna. Non sono ammessi partiti politici o sindacati e l'opposizione è praticamente inesistente. Il Consiglio nazionale federale (CNT), in quanto organo legislativo, ha un ruolo meramente consultivo. Le tensioni politiche e sociali sono basse e gli Emirati Arabi Uniti sono uno dei paesi più stabili in una regione instabile.

Per aumentare l'influenza regionale in vista della continua situazione di insicurezza del Medio Oriente, gli EAU mantengono una politica estera assertiva. Il paese fa parte dell'alleanza contro lo Stato islamico (IS) e le forze armate combattono nella campagna contro i ribelli Houthi nello Yemen in collaborazione con l'Arabia Saudita. Tuttavia, gli Emirati Arabi Uniti hanno recentemente annunciato che ritireranno e ridistribuiranno parzialmente le loro truppe nello Yemen.

In una certa misura, il settore del commercio e dei servizi finanziari di trasbordo di Dubai è stato influenzato dall'imposizione di sanzioni statunitensi all'Iran. Mentre è ancora improbabile uno scontro militare tra Iran e Stati Uniti, le conseguenze economiche dello scenario peggiore potrebbero essere gravi per gli Emirati Arabi Uniti, essendo il centro commerciale, di investimento e turistico della regione.

Situazione economica

Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)

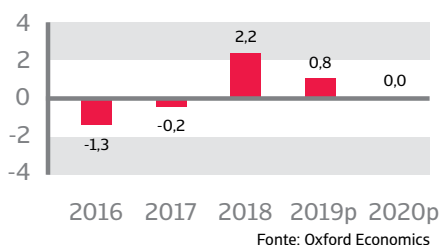


Modesta ripresa economica, ma molti settori faticano ancora

La modesta ripresa economica dovrebbe continuare nel 2019 e nel 2020 grazie alle entrate del petrolio. Inoltre, l'aumento della spesa in infrastrutture in vista dell'evento World Expo 2020 ospitato a Dubai (aumento della spesa per l'edilizia e più turismo) dovrebbe sostenere la crescita.

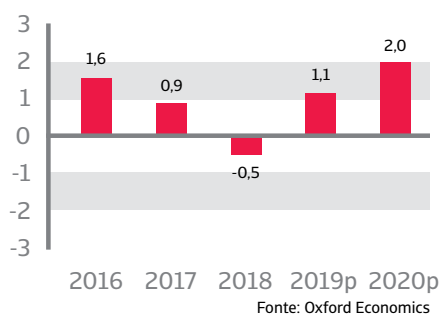
Detto questo, le prestazioni del business e la situazione del rischio di credito di diversi settori rimangono tese, specialmente a Dubai. Settori quali edilizia, vendita al dettaglio non alimentare e alimentare, ITC, metalli e acciaio non si sono ancora ripresi dalla recente crisi economica e dall'accesso limitato ai finanziamenti esterni.

Saldo fiscale (in % del PIL)

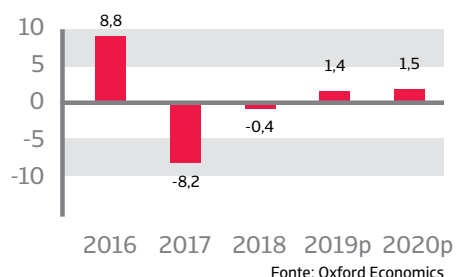


Durante la recessione, i minori ricavi delle vendite petrolifere hanno influenzato i depositi governativi nel settore bancario, portando a un rallentamento dei prestiti e alla crescita del credito. A causa dell'aumento dei prestiti in sofferenza, nel 2018 le banche hanno mantenuto il loro approccio cauto ai prestiti, con un impatto negativo su vari trader, grossisti e distributori. Molte aziende hanno affrontato problemi di liquidità/flussi di cassa e hanno ritardato i pagamenti ai fornitori o addirittura chiuso le loro attività. Edilizia, metalli e acciaio soffrono ancora di ritardi in alcuni progetti infrastrutturali di grande valore. Alcune società di costruzioni fortemente indebitate restano vulnerabili alle condizioni finanziarie più rigide e al calo dei prezzi degli immobili.

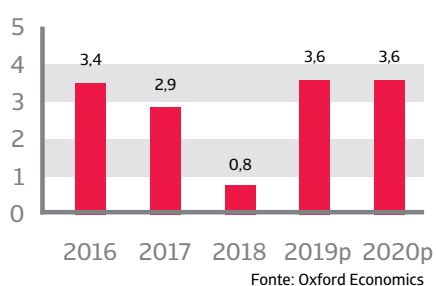
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)



Esportazioni reali di merci e servizi (su base annua, variazione in %)



Nonostante l'emissione in corso di prestiti deteriorati più elevati come eredità della recessione economica, il settore bancario è ben regolamentato e capitalizzato, con un coefficiente di adeguatezza patrimoniale superiore al 18% alla fine del 2018. Pur essendo ancora fortemente esposti al settore immobiliare (circa il 20% del credito totale), in generale le banche mantengono adeguati accantonamenti per perdite su crediti e i rischi derivanti dalle passività arretrate delle entità governative di Dubai sono mitigati da tacite garanzie statali. Gli stress test delle banche centrali hanno dimostrato che le banche degli Emirati Arabi Uniti sono resistenti e in grado di resistere a gravi sviluppi macrofinanziari avversi.

Un importante piano di investimenti pubblici e riforme economiche

Un piano di investimenti pubblici di 13,6 miliardi di USD (pari al 3,5% del PIL) dovrebbe fornire un impulso fiscale ai settori non petroliferi nei prossimi tre anni. Inoltre, le riforme strutturali rafforzate (allentamento dei requisiti di proprietà estera e delle norme sui visti) dovrebbero contribuire ad attrarre maggiori afflussi di investimenti esteri diretti (IDE).

Tali misure fanno parte della strategia del governo volta a diversificare l'economia dal petrolio, a favorire la crescita del settore privato e a creare un'economia basata sul know how nel lungo periodo. L'obiettivo è aumentare la quota del PIL dei settori non petroliferi all'80% entro il 2021 (attualmente i settori non petroliferi rappresentano il 70% del PIL totale degli Emirati Arabi Uniti). Tuttavia, la diversificazione del settore privato rimane fortemente dipendente dagli espatriati (80% della popolazione). Mentre la recente introduzione di visti a lungo termine contribuirà a garantire un maggiore impegno da parte di espatriati altamente qualificati, l'incentivo per i locali a scegliere un impiego nel settore privato rispetto al servizio civile (altamente retribuito) rimane basso.

Le entrate pubbliche aumenteranno a causa dell'aumento dei prezzi del petrolio e in seguito all'attuazione di diverse misure di aumento delle entrate non petrolifere (accise, introduzione dell'IVA da gennaio 2018). Mentre è in corso un allentamento fiscale per rilanciare la crescita economica e accelerare la diversificazione economica, si prevede che il governo riprenderà il consolidamento fiscale una volta che la ripresa avrà inizio. Gli Emirati Arabi Uniti possono facilmente permettersi una spesa pubblica più elevata, a condizione che il prezzo del petrolio effettivo sia superiore al prezzo di pareggio fiscale di circa 62 USD al barile. Il debito pubblico è inferiore al 20% del PIL, mentre gli Emirati Arabi Uniti possono fare affidamento su consistenti fondi sovrani con un valore totale stimato di oltre 1,2 trilioni di dollari (circa il 290% del PIL).

Le partite correnti rimarranno in eccedenza nel 2019 e nel 2020, poiché le esportazioni continuano a beneficiare dei maggiori prezzi del petrolio. Poiché il dirham è ancorato al dollaro statunitense la fine del restringimento monetario degli Stati Uniti conterrà i costi di indebitamento nazionali nel 2019.

Marocco

Principali fonti di importazione (2017, % del totale)

Spagna :	16,9 %
Francia:	11,9 %
Cina:	9,0 %
Stati Uniti:	6,9 %
Germania:	6,0 %

Principali mercati di esportazione (2017, % del totale)

Spagna :	23,7 %
Francia:	22,9 %
Italia:	4,6 %
Stati Uniti:	3,9 %
Germania:	3,0 %

Indicatori chiave

	2016	2017	2018	2019*	2020*
Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)	1,1	4,1	3,0	2,4	3,5
Inflazione (su base annua, variazione in %)	1,6	0,8	1,9	1,1	1,6
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	3,7	3,4	3,5	2,8	3,5
Consumi statali reali (su base annua, variazione in %)	1,5	1,5	3,3	3,3	3,3
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	2,0	2,1	3,2	4,2	4,9
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	9,8	4,0	3,2	2,1	2,8
Esportazioni reali di merci e servizi (su base annua, variazione in %)	5,5	10,9	9,9	6,0	6,0
Saldo fiscale (in % del PIL)	-4,5	-3,5	-3,7	-3,9	-3,6
Debito pubblico (% del PIL)	81,6	82,0	81,4	82,3	82,1
Partite correnti (% del PIL)	-4,4	-3,4	-5,5	-5,5	-4,8
Debito estero (in % del PIL)	45,9	47,7	43,7	45,3	46,1

*previsioni Fonte: Oxford Economics

Previsioni delle prestazioni delle industrie marocchine

Ottobre 2019



Eccellente:
La situazione del rischio di credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Buono:
La situazione del rischio di credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono migliori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Discreto:
La situazione del rischio di credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.



Scarso:
La situazione del rischio di credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono peggiori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Pessimo:
La situazione del rischio di credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Beni durevoli di consumo
Electronica/ITC	Energia (petrolio, gas)	Servizi finanziari	Alimentare	Macchine/ Ingegneria
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile

Situazione politica

Capo di Stato:

Re Mohammed VI
(dal 30 luglio 1999)

Forma di governo:

Monarchia costituzionale.
Il re possiede ampi poteri legislativi ed esecutivi in Marocco.

Popolazione:

35,2 milioni (stima)

Una monarchia stabile, ma i rischi persistono

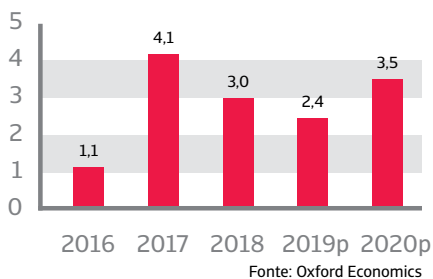
La situazione politica è piuttosto stabile. Il re Mohammed VI accentra la maggior parte del potere politico nelle sue mani. Non vi è alcuna minaccia immediata per la monarchia e l'establishment in quanto il re gode di una buona popolarità tra la gente.

Tuttavia, le tensioni sociali sono aumentate dal 2017 a causa di problemi persistenti (elevata disoccupazione giovanile, disuguaglianza di reddito, accesso limitato al servizio sanitario e corruzione) portando a proteste nella parte settentrionale del paese. Il governo ha risposto accelerando i programmi sociali e i progetti di investimento, ma le riforme più fondamentali non sono all'orizzonte. Tuttavia, non si prevedono disordini diffusi a breve termine.

Il Marocco rimane vulnerabile alla minaccia dell'estremismo islamico. In particolare, i combattenti marocchini di ritorno dalla Libia o dalla Siria rappresentano una preoccupazione per le autorità. Negli ultimi anni, tuttavia, il paese non è stato colpito da gravi attacchi terroristici. Preservare la sicurezza per evitare un impatto negativo sul turismo è molto importante per il governo, considerata l'importanza delle entrate del turismo per l'economia.

Situazione economica

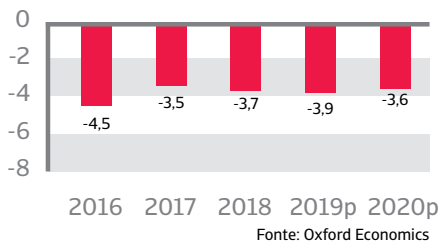
Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)



Maggiore potenziale di crescita a medio termine

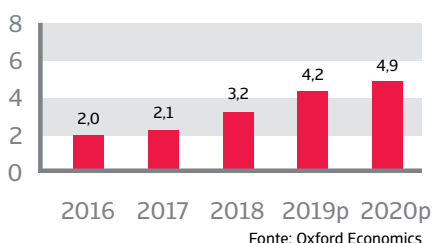
Tradizionalmente leader nella produzione di prodotti agricoli e fosfati, il Marocco ha messo in atto riforme strutturali per diversificare la sua economia sviluppando la produzione industriale, soprattutto i settori trainati dall'esportazione (automobili, aeronautica ed elettronica), e per creare un ambiente favorevole agli investimenti (le agevolazioni fiscali hanno attirato molti investitori). I bassi costi unitari del lavoro e una moneta leggermente sottovalutata rafforzano la competitività del Marocco. Dal 2000 il PIL pro capite è aumentato del 70% in termini reali.

Saldo fiscale (in % del PIL)



Tuttavia, nonostante questi importanti progressi, permangono alcune debolezze. Il paese rimane fortemente dipendente dall'agricoltura, che impiega circa il 40% della forza lavoro, e la volatilità nel comparto della produzione agricola (ad es. a causa delle condizioni atmosferiche avverse) ha rilevanti ripercussioni sui consumi privati e l'economia.

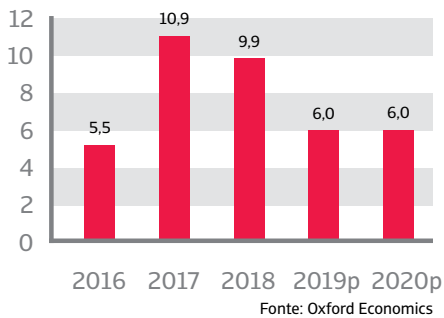
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)



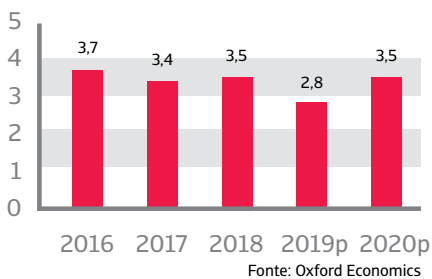
Il turismo, le esportazioni di automobili e le rimesse generano la maggior parte delle entrate in valuta estera, ma dipendono in larga misura dalla situazione economica in Europa. Il Marocco è anche vulnerabile all'aumento dei prezzi del petrolio, essendo un importatore netto di petrolio. Infine, i bassi livelli di istruzione, le deficienze infrastrutturali, l'inefficienza del mercato del lavoro, le barriere all'accesso del mercato e un accesso limitato ai finanziamenti rappresentano uno scoglio non indifferente, e la concorrenza dall'Asia limita la capacità di guadagni futuri nel settore manifatturiero.

La crescita economica dovrebbe diminuire leggermente nel 2019, principalmente a causa della debole domanda dall'Europa. Attualmente si prevede un'espansione dell'economia di circa il 3,5% nel 2020, tuttavia ciò dipende da prestazioni decenti nel settore dell'agricoltura, turismo ed esportazioni. L'inflazione resterà al di sotto dell'obiettivo del 2% della Banca centrale. Questo, insieme ad una politica monetaria accomodante e ad una maggiore spesa pubblica, dovrebbe sostenere la crescita dei consumi privati.

Esportazioni reali di merci e servizi (su base annua, variazione in %)



Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



Il settore bancario beneficia di una regolamentazione rigorosa, con coefficienti di adeguatezza patrimoniale e livelli di liquidità sufficienti. Sebbene i livelli dei prestiti deteriorati rimangano elevati (a causa dell'esposizione delle banche ai mercati in Africa e del declino della qualità degli attivi in settori domestici come l'edilizia), sono attentamente monitorati e sono previsti accantonamenti per il 70% dei crediti in sofferenza.

Le sovvenzioni in corso e gli investimenti in infrastrutture mantengono elevate le spese pubbliche e il disavanzo fiscale dovrebbe aumentare nel 2019, a causa della maggiore spesa sociale al fine di contenere le proteste sociali. Il debito pubblico ammonta ad oltre l'80% del PIL: una percentuale elevata se raffrontata a quella di altri mercati emergenti.

Tuttavia, il profilo del debito attenua i rischi di rifinanziamento, in quanto gran parte di esso (circa l'80%) è finanziato a livello nazionale e la scadenza media è stata estesa a oltre sette anni. Allo stesso tempo, il Marocco ha completato con successo tre programmi consecutivi di precauzione e linea di liquidità (PLL) con l'FMI (da cui non ha attinto) e per i prossimi due anni è stato garantito un programma di follow-up. Questo dovrebbe assicurare gli investitori stranieri e contribuire a superare la pausa temporanea nel consolidamento fiscale. Il programma mira a ridurre il disavanzo fiscale nel 2020 e nel 2021, principalmente con misure per aumentare le entrate, comprese le riforme fiscali. Le entrate di un programma di privatizzazione, che contribuirà anche a semplificare le imprese statali fortemente indebitate, ridurranno ulteriormente le esigenze di finanziamento del governo.

La posizione esterna del Marocco è accettabile con un livello di debito estero ragionevole di circa il 45% del PIL. I ricavi del turismo e delle rimesse compensano gran parte del deficit commerciale mentre gli afflussi di Investimenti Diretti Esteri rimangono solidi. Il fabbisogno di finanziamenti esterni è più che coperto da riserve estere e può essere facilmente soddisfatto dal forte sostegno dei creditori ufficiali (incluso il programma precauzionale del FMI) e da un buon accesso al mercato internazionale dei capitali. Il dirham marocchino è ancorato a un paniere di valute di EUR (60%) e USD (40%). Raccomandato dall'FMI, il piano è quello di passare a un tasso di cambio più flessibile a medio termine, al fine di proteggere meglio l'economia marocchina dagli shock esterni e migliorare la sua competitività internazionale. Tuttavia, questo processo procederà molto lentamente al fine di limitare il rischio di volatilità valutaria a breve termine. Nel frattempo il rischio di deflussi di capitali è diminuito a causa della fine della stretta monetaria degli Stati Uniti. Ciò dovrebbe assicurare gli investitori stranieri e contribuire a superare la pausa temporanea nel consolidamento fiscale. Il fabbisogno di finanziamenti esterni è più che coperto da riserve estere e può essere facilmente soddisfatto dal forte sostegno dei creditori ufficiali (incluso il programma precauzionale del FMI) e da un buon accesso al mercato internazionale dei capitali.

Tunisia

Principali fonti di importazione (2017, % del totale)

Italia:	15,6 %
Francia:	15,1 %
Cina:	9,0 %
Germania:	8,0 %
Turchia:	4,5 %

Principali mercati di esportazione (2018, % del totale)

Francia:	30,6 %
Italia:	16,5 %
Germania:	11,6 %
Spagna :	3,8 %
Algeria:	3,3 %

Indicatori chiave

	2016	2017	2018	2019*	2020*
Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)	1,1	2,0	2,6	1,2	2,2
Inflazione (su base annua, variazione in %)	3,7	5,3	7,3	6,7	7,1
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	0,5	1,1	1,5	1,5	1,7
Consumi statali reali (su base annua, variazione in %)	3,2	2,0	0,6	3,6	1,0
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	-1,3	-1,2	-0,4	-1,3	1,0
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	0,8	-2,5	2,9	1,9	2,3
Esportazioni reali di merci e servizi (su base annua, variazione in %)	0,8	3,2	4,7	2,2	3,8
Saldo fiscale (in % del PIL)	-5,4	-5,8	-4,6	-5,2	-4,8
Debito pubblico (% del PIL)	62,3	70,4	75,7	79,0	80,4
Partite correnti (% del PIL)	-8,8	-10,2	-10,0	-10,1	-9,7
Debito estero (in % del PIL)	66,8	80,5	84,7	97,9	103,0

*previsioni Fonte: Oxford Economics

Previsioni delle prestazioni delle industrie tunisine

Ottobre 2019



Eccellente:
La situazione del rischio di credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Buono:
La situazione del rischio di credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono migliori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.


















Discreto:
La situazione del rischio di credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.



Scarso:
La situazione del rischio di credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono peggiori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Pessimo:
La situazione del rischio di credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Beni durevoli di consumo
				
Elettronica/ITC	Energia (petrolio, gas)	Servizi finanziari	Alimentare	Macchine/ Ingegneria
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente Mohamed Ennaceur
(interim, da luglio 2019)

Capo di governo:

Primo ministro Youssef Chahed
(da agosto 2016)

Forma di governo:

Governo di coalizione tra partiti laici ed islamici.

Popolazione:

11,7 milioni (stima)

Grande malcontento in vista delle elezioni generali

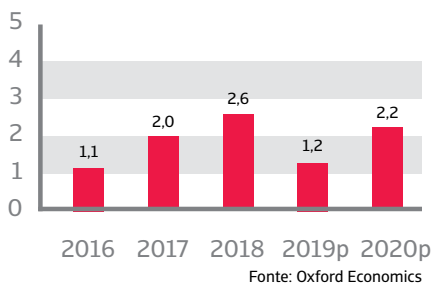
Il primo turno delle elezioni presidenziali di settembre 2019 ha rispecchiato la diffusa disillusione e la sfiducia nei confronti dell'élite politica, con una bassa affluenza alle urne del 45%, e con il passaggio al secondo turno di due candidati antisistema.

La mancanza di progressi economici ha portato ad un malcontento generale del sistema politico. L'attuale coalizione di governo di unità nazionale è ancora instabile e incline alle tensioni. Costituita da partiti islamici (moderati) e laici, tale coalizione è priva di una coesione ideologica, il che ostacola un processo decisionale efficace e il progresso delle riforme. Le elezioni parlamentari si terranno il 6 ottobre 2019.

Il dissenso sociale ha portato a frequenti proteste e scioperi che danneggiano le attività commerciali e influenzano negativamente il clima per gli investimenti. La situazione della sicurezza interna è ancora tesa e il rischio di attacchi terroristici rimane elevato. Contrastare questa minaccia mantenendo al tempo stesso le libertà democratiche è una sfida importante.

Situazione economica

Crescita reale del PIL (su base annua, variazione in %)

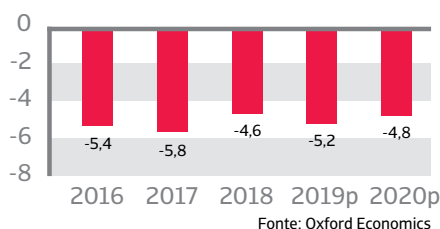


Restano da affrontare alcune sfide

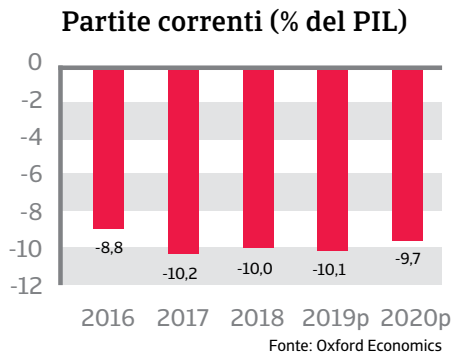
Nel 2019 e 2020 la crescita del PIL dovrebbe rimanere moderata e insufficiente a ridurre sostanzialmente l'elevato tasso di disoccupazione di oltre il 15%. Nonostante un maggiore afflusso di turismo, una contenuta espansione industriale e investimenti, l'aumento dei prezzi del petrolio e una minore domanda da parte dei principali partner commerciali della Tunisia in Europa stanno pesando sull'espansione economica. Dall'inizio del 2018 la Banca centrale ha aumentato il tasso di interesse per combattere l'inflazione più volte, ma i prezzi al consumo elevati incidono ancora negativamente sul reddito disponibile delle famiglie.

Il lento progresso delle riforme e le tensioni sociali continuano a pesare sulle prospettive a medio termine, mentre l'espansione economica resta fortemente dipendente dalla situazione della sicurezza. Il settore finanziario continua a essere debole e il livello dei crediti in sofferenza è elevato.

Saldo fiscale (in % del PIL)



Si prevede che il deficit di bilancio diminuirà solo gradualmente nel medio termine, guidato da un programma del FMI. Nel 2019, il debito pubblico aumenterà ad oltre il 80% del PIL e rimane vulnerabile alle fluttuazioni dei tassi di cambio a causa dell'elevata quota denominata in valuta estera di ca. il 65%. Tra le priorità chiave della riforma fiscale si annoverano la riforma delle istituzioni pubbliche inefficienti e il contenimento del salatissimo conto degli stipendi statali (che rappresenta il 70% della spesa primaria corrente), e a tal fine sono state attuate alcune misure di austerità. Tuttavia, le misure di austerità hanno portato a proteste pubbliche e incontrato la forte resistenza dei potenti sindacati. Pertanto, l'attuazione del programma dell'FMI è stata finora debole. Qualsiasi mancato versamento da parte dell'FMI potrebbe avere un impatto considerevole, in quanto la Tunisia dipende fortemente dall'assistenza internazionale per finanziare i suoi disavanzi.



Anche la posizione esterna della Tunisia rimane vulnerabile, con disavanzi elevati delle partite correnti pari a circa il 10% del PIL all'anno. Le riserve in valuta estera sono scese a un livello minimo di copertura delle importazioni di tre mesi (insufficiente a coprire l'ingente fabbisogno lordo di finanziamento estero) e il paese per il momento continuerà a dipendere dal sostegno multilaterale. Per migliorare la competitività con l'estero e ridurre la pressione sulle riserve, la Banca centrale ha convenuto con l'FMI di intervenire meno e di deprezzare ulteriormente il tasso di cambio gestito (paniere principalmente di Euro e USD).

Occorrono riforme strutturali più incisive per accelerare la crescita economica e ridurre l'elevato tasso di disoccupazione. Al fine di migliorare le condizioni dell'economia è necessario pertanto snellire la burocrazia, ridurre la corruzione e riformare i sistemi fiscali e di sovvenzioni.

Se avete ritenuto utile questo rapporto paese, visitate il nostro sito web www.atradius.it, su cui troverete molte altre pubblicazioni Atradius dedicate all'economia globale, fra cui altri rapporti paese, analisi settoriali, consigli sulla gestione del credito e articoli problematiche economiche.

Seguite Atradius sui social media



@atradiusIT



Atradius-Italia



atradiusIT

Esclusione di responsabilità

Il presente rapporto è fornito a scopo informativo e non intende in alcun modo consigliare ai lettori particolari transazioni, investimenti o strategie. Il lettore deciderà autonomamente come interpretare le informazioni fornite, a fini commerciali o altro. Sebbene sia stato compiuto ogni sforzo per garantire che le informazioni contenute in questa relazione siano ottenute da fonti affidabili, Atradius declina ogni responsabilità per eventuali errori o omissioni, o per i risultati ottenuti sulla base di dette informazioni. Tutte le informazioni contenute nel presente documento sono fornite senza elaborazioni, senza garanzie di completezza, accuratezza, tempestività o di risultati derivanti da un loro eventuale utilizzo, e senza garanzie di alcun tipo, siano esse implicite o esplicite. Atradius, le eventuali società di capitali e di persone ad essa connessa, nonché gli agenti o i dipendenti della stessa, declinano ogni responsabilità nei confronti di chiunque per decisioni adottate o azioni intraprese sulla base delle informazioni contenute nella presente relazione o per danni indiretti, speciali o analoghi subiti, anche qualora sia stata comunicata l'eventualità del verificarsi di tali danni.

Copyright Atradius N.V. 2019

Atradius N.V.
David Ricardostraat 1- 1066 JS Amsterdam
Casella postale 8982 - 1006 JD Amsterdam
Paesi Bassi
Telefono: +31 20 553 9111
info@atradius.com
www.atradius.com